BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
649
21

Digitized by Google

649
21

SE LA MIGLIOR RELIGIONE

È QUELLA

DI ESSERE ONESTI

E

NON FAR MALE AD ALCUNO

Lasciatemi in pace, non mi tormentate, sono un galantuomo, la migliore delle religioni è quella di non far male ad alcuno.

Era questa la risposta che mi dava il signor Francesco, tutte le volte che avevo tentato intavolare con lui dei discorsi religiosi: ed anche ieri, quando gli detti il libretto: *Verità della religione Cristiana*, mi rispose, un poco sdegnoso: Lasciami stare, sono onesto, la miglior religione è di non far male ad alcuno.

— Accetto per vero quello che dice, gli risposi; ma abbia la pazienza di ascoltarmi per pochi minuti: sarà, se vuole, l'ultima volta, ma la prego, stia attento per un piccol quarto d'ora. Se la miglior religione è quella di essere onesti, e di non far male ad alcuno, per certo la più cattiva sarà quella di comportarsi da disonesti, e far del male al prossimo: se colui che si conduce nel primo modo merita una ricompensa, converrà che colui che cammina nel secondo meriti una punizione. Ebbene,

Digitized by Google

partiamoci da questo, e vediamo, signor Francesco, quello che lei stesso può sperare.

Lei dice: La miglior religione è quella di essere onesti, e non far male ad alcuno. Osservi, prima di tutto, che questa religione è la più facile, perchè non c'impone nessun obbligo verso Dio: la parola esser onesto, almeno dietro il significato che tutti ordinariamente gli dànno, non comprende nessuna idea di amore per il Creatore, e nessun atto di adorazione, di culto, di preghiera: così questa religione ci libera dal dovere il più penoso alla nostra naturale inclinazione, amare e adorare il Signore. Rifletta ancora che in queste parole, essere onesto, e non far male ad alcuno, non si contengono i doveri che abbiamo verso noi stessi: doveri di purità, castità, temperanza, lavoro, pazienza: così noi potremo liberamente seguire le nostre tendenze e passioni, e non pertanto essere ancora della migliore religione, che consiste nell' essere onesti, e non far male ad alcuno. Signor mio, non voglio condannare la sua religione, ma solamente mostrarle che, siccome non impone nessun obbligo nè verso Dio, nè verso noi stessi, ella è certamente di tutte le religioni la più facile a seguirsi. Ma questo non è tutto: tale religione di onestà e di probità, ci domanda, egli è vero, esser giusti verso i nostri simili; ma non ci prescrive la carità, l'amore verso di loro: potremmo dunque, racchiudendoci nei nostri diritti, lasciar soffrire i disgraziati, ricusare un obolo al povero, le cure al malato, un servigio all'amico, e non, per questo, far male ad alcuno. Di più: una religione che ristringe i nostri doveri verso il nostro prossimo ad una stretta giustizia, è certamente di tutte le religioni esistenti, o im-

maginabili, la più comoda e la più dolce per noi. Per il che, credo, mio caro signore, dovrà convenire che se questa religione basta, bisogna almeno eseguirla esattamente, e che se non richiede che la probità, bisogna che sia intiera, completa, inattaccabile. Ora applichiamo questa regola alla nostra vita, alla sua, alla mia, e vediamo se ci siamo mai volti a diritta o a sinistra.

Non far male ad alcuno, non è solamente toglier la vita al suo simile, nè rubargli i danari, nè attaccare il di lui onore, non calunniarlo, nè considerandolo come autore di falsità. — No, tutto questo non basta. Per non fare veramente male ad alcuno, bisogna interdirsi tutto quello che potrebbe alterare la di lui salute, per qualunque mezzo si sia; tutto ciò che gli torrebbe un solo obolo, sotto qualunque pretesto; tutto ciò che potrebbe porre in dubbio la di lui reputazione, anche della più leggiera macchia: per essere onesto, e non far male ad alcuno, ecco che cosa bisogna fare : lo abbiamo noi fatto?

Nelle conversazioni su che cosa cade per ordinario il discorso? Sugli assenti: che cosa diciamo di loro? Male o bene? Che cosa rammentiamo a coloro che ci ascoltano, le loro virtù, o i loro vizi? E allorchè una tale conversazione è intavolata, difficilmente cessa, ciascuno ha la sua parola da aggiungere, e il suo colpo da scagliare? E queste maldicenze, ripetute di bocca in bocca, alterate, accresciute, non fanno danno ad alcuno, non hanno mai fatto perdere la protezione di un ricco, tolto il lavoro all'operaio, messo il malumore fra gli amici, i parenti, eccitate le discordie, l'odio, le vendette? E chi le ha profferite queste maldicenze? Io non dirò nulla, ma la sua coscienza risponda.

Digitized by Google

La menzogna è rara nelle società? Si dice volentieri ad alcuno che si può supporre interessato a nascondere la verità? Non si fa mai ripetere ad altri quello che qnalcuno ha assicurato? Non si vuol mai per scritto in garanzia della sincerità di una promessa, e questa garanzia è ella sempre sufficiente? Non ne sono mai avvenute delle contestazioni? Non si son mai fatte accuse di mala fede? In generale si fa scrupolo di mentire per favorire i propri interessi, per vendere e comprare, per evitare nn rimprovero, per respingere un'accusa, per nascondere nna mancanza? Ci facciamo scrupolo di alterare la verità per migliorare la propria causa, per voler aver ragione, per dilettare i nostri gusti, la vanità, l'orgoglio? E una menzogna non costa ella molto ad un uomo? E tutte le parole false non fanno elleno torto ad alcuno? E chi le ha profferite? Non dirò nulla, lascerò la risposta alla sua coscienza.

In una questione d'interesse fra due, nel dubbio e nell'equivoco, e non pretendono tutti e due esser danneggiati? E non dànno uno all'altro il torto? E non pertanto tutti e due non possono avere ragione. Sono rare le questioni nel commercio, in cui si dice essere stati ingannati? È difficile trovare uomini disposti ad alterare le mercanzie, dare un peso per un altro, ed esigere il prezzo al disopra del valore reale? Vi sono molti negozianti, i quali sebbene il loro nome non sia mai risuonato nei tribunali, possano almeno negare di avere avuto più di una volta questioni? E vi è un solo che ardisca dire avere avuto sempre ragione? Qual capo fabbrica, e qual operaio, qual padrone, e qual servo può dire, posta la mano sulla coscienza, che è stato sempre

strettamente giusto nel suo salario, nel suo lavoro, e che non si sia mai fatto lamento contro di lui? In tutti quei contrasti, da cui nessuno può essere esente, non ha mai fatto danno ad alcuno? E questo danno chi lo ha fatto? Io non lo dirò, lo lascio dire alla sua coscienza.

Chi è colui che possa dire non avere un nemico sulla terra? O almeno chi è colui che non abbia, contro uno dei suoi simili, qualche animosità, gelosia, odio? Chi può dire non essersi mai sdegnato contro il fratello, e non aver mai profferite contro di lui ingiurie, imprecazioni, maledizioni? Chi può dire non aver mai desiderato una sventura, una punizione a colui dal quale aveva ricevuta una offesa? E in queste inimicizie, sdegni, ingiurie, odio, chi può dire aver sempre avuto ragione, e non aver provocato il suo avversario? Non dirò neppur qui nulla, mio signore, la prego riflettere, ed interroghi la sua coscienza.

Lei ha due figli: mi dica sono stati sempre come dovrebbero essere? Da piccoli han sempre obbedito? Più grandi sono stati rispettosi? Divenuti uomini, sono stati riconoscenti? La loro ostinatezza, le loro parole di disprezzo, la loro trascuranza, la loro ingratitudine, non hanno mai straziato il suo cuore, e strappatole delle lacrime? Ora quello che hanno fatto a lei i suoi figli, non lo ha lei fatto a suo padre e a sua madre? Non ha mai sentito dire dal padre suo queste parole tanto vere: *Quello che tu fai a tuo padre tuo figlio te lo farà?* E quando si è avverata la predizione, quando i suoi figliuoli sono stati disobbedienti, o ingrati, non è stato con loro di troppo severo, sdegnato, instabile, abusando della autorità, punendoli nello sdegno, cercando e volendo quasi vendicar-

Digitized by Google

si, piuttosto che correggerli? Come figlio dirimpetto al padre, come padre dirimpetto al figlio, non ha mai avuto torto? Io non lo dirò, lo lascio alla sua coscienza.

Io non parlerò degl' impuri pensieri nutriti nell' interno del cuore, delle vituperevoli azioni nascoste nelle tenebre, della vita più libertina della giovanezza. No, potrebbe rispondermi: Ciò non fa danno ad alcuno: ma le sue passioni non hanno avuto mai compagni? I suoi piaceri non hanno mai trascinato seco delle vittime? Le sue azioni non hanno mai avuto imitatori? Finalmente può assicurare di non aver mai, con gl' incitamenti, o gli esempi, fatto progredire altri nel vizio? Mancanze di questo genere non fanno elleno danno ad alcuno, e non le ha mai commesse? Io non lo dirò, lo lascio alla sua coscienza.

Non pertanto, siccome dico che la miglior religione è l' essere onesti, e non far danno ad alcuno, le domando sul serio, abbia presente a sè tutta la sua vita passata: non è mai caduto nei falli da me enumerati, da poter dire sinceramente che non ha mai fatto danno alcuno a chicchessia? Nella sua famiglia, nel vicinato, mi dica, chi sono coloro che possono attestarlo? Crede lei, che sono molti coloro che possono dire non aver mai profferita una maldicenza, una menzogna, guastato un affare? Vi sono eglino venti in una città che possano affermare aver sempre onorato il loro padre, la loro madre, e non esser mai stati troppo severi, ed ingiusti verso i loro figli? Ve ne sono dieci che possano vantarsi aver condotta la loro vita senza cadere in impurezze, in mancanze pericolose per gli altri, e di cattivo esempio? Ve ne sono cinque? Ve ne sono due, che lei possa nomina-

Digitized by Google

re? Ve ne è uno solo che non abbia a rimproverarsi nè di maldicenza, nè di menzogna, d'ingiustizia, di disobbedienza, di durezza di cuore, d'impurità, nè di cattivo esempio? Ve ne è un solo? me lo presenti, mi dica: Eccolo; quello là è senza peccato, può presentarsi senza timore dinanzi a Dio; può dire, sono onesto, e non ho fatto male ad alcuno. Ma ove è quest'uno? Non lo conosco.

Quello che so si è, signor mio, che questo non sono io, no, non sono io: quello che so si è che quando ripenso alla mia vita, vi trovo mille mancanze, mille peccati, mille torti fatti ai miei fratelli, e che se dovessi essere giudicato davanti a Dio sulla mia onestà, sulla mia probità, tremerei di vedermi condannato. Lei dunque, che come me sente nella sua coscienza una voce che grida: Tu non sei quell'uomo: lei che, per certo, non ha più la pretensione di non aver danneggiato alcuno, accetti il sol mezzo di salvezza che resta, il perdono dei peccati, per la fede in Gesù Cristo: lasci agli uomini presuntuosi la loro propria giustizia; lei ed io abbiamo bisogno di un'altra via per giungere alla salvazione: venga, andiamo insieme al libro della Buona Nuova: c'insegna che per noi, i quali riconosciamo i nostri peccati, otteniamo il perdono da Dio; che per noi, i quali piangiamo sulla trascorsa vita, i nostri peccati ci sono perdonati, dimenticati, scancellati: venga, montiamo al Calvario, ove il Figlio di Dio stesso è morto sulla croce per ottenere in lui la nostra riconciliazione.

Credo indovinare quello che accade nella sua mente. Confessandosi e riconoscendosi più o meno carico delle colpe che ho enumerate, non ostante ricusa riconoscere

il Cristianesimo. Sì, ella pensa: Ho fatto bene spesso del danno ai miei simili con la maldicenza, con la menzogna, con il mio sdegno, le mie ingiustizie: credo anche che Dio non mi domanderà conto di queste leggiere mancanze, e che serberà le sue punizioni per i veri delinquenti, ma che a me perdonerà. Lo perdonerà, lei dice? Quando la sua coscienza le ha detto che questa o quella mancanza non è punibile? Sì, senza dubbio, ha potuto dirle che un omicidio era un delitto più grave di un furto, che una calunnia era più condannabile che una maldicenza. In una parola, ha potuto dirle che vi erano dei gradi di colpabilità: ma quando la sua coscienza le ha detto che una leggiera mancanza fosse indifferente, e potesse essere perdonata? Mai! E se volesse interrogarla sul serio, la sentirebbe gridare: Ad ogni mancanza la proporzionata punizione, ma sempre la punizione. Il male è sempre male: e se interroga il suo cuore con sincerità, le dirà che è lui, le sue passioni che suggeriscono queste speranze di perdono; che è perchè la passione gli piace, e vuole cadervi, cerca sedurlo, e mettersi in mezzo fra lei e la sua coscienza.

Ma si deve ascoltare una promessa d' indulgenza e di perdono fatta dalla passione stessa? No, poichè lei vuole la religione naturale, e la sua coscienza che deve esserne il giudice, e lei non ha mai letta la parola di perdono. La parola perdono non è scritta che nella Parola di Dio: nel Vangelo, il perdono non è offerto che a condizione di avere fede cristiana: e siccome lei rigetta questa fede, questo perdono, non è per lei, non è che per coloro che lo reclamano a nome di Cristo. Sia Cristiano, e sarà perdonato: o poichè vuole per regola della condotta, la

sua sola coscienza, accetti pure la sua coscienza per giudice: so, sì, lo so, che la sua coscienza la condanna: ella le dice che quell'uomo mormoratore è lei, mentitore è lei, ingiusto è lei, disubbediente al padre e alla madre è lei: che è lei che è stato troppo severo, ingiusto, collerico verso i figli, che è lei che ha dati i più cattivi esempi, sì, sì, lo so, la sua coscienza la condanna, e un giorno renderà conto a Colui che le ha data la coscienza.

Or dunque, scelga, o di presentarsi a Dio, vestito della sua propria giustizia, e la sua coscienza per giudice; oppure, confessando le sue iniquità, e avendo Gesù per Avvocato, domandando al di lui Padre il perdono dei suoi peccati, si prepari, se vuole, per venire davanti al tribunale del suo Dio, all' ultimo giorno a dirgli: Eccomi, Signore, tu sai che ho fatto il bene sulla terra, che ho sempre seguito le leggi della mia coscienza, sono stato onesto, e mai, mai, ho danneggiato alcuno; dammi dunque il tuo cielo per mia ricompensa. Io, signor mio, non ho questa presuntuosa sicurezza, e lungi dal credere che ho fatto il bene, confesso al contrario che ho fatto spesso il male, e che se io fossi giudicato secondo i miei meriti, sarei infallibilmente condannato, preferisco adunque presentarmi davanti al Padre mio celeste, e dirgli : Eccomi, Signore, lo confesso, sono ricoperto di peccati : ho violate le leggi della mia coscienza, trasgredite quelle della tua Parola, non merito che il tuo sdegno: ora eccomi, Signore, il tuo Figlio è morto per me, ha portati i miei peccati, mi ha detto che se mi confidassi in lui sarei perdonato. Mi confido in lui, Signore, perdonami, salvami: non per i miei meriti, ma per i meriti di Cri-

Digitized by Google

sto; non per la mia giustizia, ma per la giustizia del tuo diletto Figlio.

Carò lettore, è per amore verso di te che ho scritte queste poche pagine: se ti condurranno a riflettere che vi è una religione migliore di quella degli uomini, che pretendono essere stati sempre onesti, e non avere mai arrecato danno ad alcuno; e se ti conducono a cercare nella lettura del Vangelo la fede in Cristo Gesù, che sola può salvare, il mio tempo non lo avrò inutilmente perduto. Quanto al signor Francesco, se desideri sapere la fine della sua vita, ti dirò che dopo il colloquio, senza essere pienamente convinto del suo torto, pure vi riflettè, e dopo alcuni giorni sentì come uno stimolo nel suo cuore, che non gli dava riposo nè giorno, nè notte. Si sforzò per molto tempo di strapparselo, e ritrovare la prima tranquillità, ma lo tentò invano, e alla perfine, curioso di conoscere meglio la religione cristiana, di cui tante volte gli si era parlato, si pose a leggere il Nuovo Testamento con seria attenzione. Quella lettura gl' insegnò che, per effettuarla con frutto, doveva essere preceduta dalla preghiera a Dio, per ottenerne la intelligenza, e siccome vi aveva letto: « *Nessuno conosce quel che è nell'uomo, se non è per lo spirito dell' uomo, egualmente, nessuno conosce ciò che è in Dio, se non è per lo Spirito di Dio;* » ne concluse che doveva domandare a Dio il suo Santo Spirito, per fargli comprendere la sua Parola. Lo fece, e vide questo libro farsi chiaro sotto ai suoi occhi. Gli pareva che ogni parola prendesse un nuovo significato, che fino allora gli era rimasto nascosto: e, giunto a comprendere che *non vi è un sol giusto*, che *tutti gli uomini fanno il male*, che *la salvazione*

è per tutti gratuita, e data all'uomo per la fede in Gesù Cristo; accettò nel suo cuore queste verità tali e quali le trovò nella Bibbia, e ricevè così la pace dell'anima che nessuno può turbare in terra, e che farà la nostra allegrezza nel cielo.

FIRENZE, 1868. — Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

OPUSCOLI E TRATTATI

DI

N. ROUSSEL

VENDIBILI IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE D'ITALIA.

Non si deve cambiare di religione, Motto popolare	£	0	05
Carità bene ordinata comincia da sè stesso,	»	0	05
La Bibbia è un libro come un altro,	»	0	05
Tutte le religioni son buone,	»	0	05
La Chiesa Romana giudicata dalle Sacre Scritture (un quadro)	»	0	50
Le cattive buone opere	»	0	05
Il Contadino ed il curato	»	0	03
Il Culto della Morte	»	0	03
Fede ed Incredulità	»	0	10
Gesù e Gesuita	»	0	05
Io non intendo la Bibbia	»	0	05
Ai liberi Pensatori	»	0	10
Il Libro dei libri	»	0	10
La Messa da' poveri	»	0	10
La Moglie di S. Pietro	»	0	05
Perchè vi proibisce il vostro parroco di leggere la Bibbia?	»	0	05
Un Parroco Cristiano	»	0	10
I Protestanti credono ciò che vogliono	»	0	03
La religione senza denaro	»	0	03
Rispetto a Maria	»	0	03
Ritratto di Maria nei cieli, 3za edizione, col ritratto in rame	»	0	10
Storia d' un tronco d' albero	»	0	05
V' ha egli un Dio?	»	0	05

Prezzo del presente opuscolo: Cent. 5.

551482

Digitized by Google